

Le reazioni

“Pagano i più deboli, nessuna riforma”

Epifani annuncia: sciopero generale a giugno

L'Anm al Colle: indipendenza a rischio. Protestano medici e rettori

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — La Cgil annuncia lo sciopero generale contro la manovra del governo. I magistrati proclamano lo stato di agitazione e scrivono a Napolitano denunciandone l'incostituzionalità. I medici sono sul piede di guerra. E poi un fiume di proteste, a partire dal mondo della ricerca e dell'università, settori chiave per lo sviluppo futuro, che lamentano tagli ai fondi. Insomma, dalle categorie arriva un coro di no alla manovra da 24 miliardi firmata da Berlusconi e Tremonti.

Il segretario di Cgil, Guglielmo Epifani, ha annunciato che proporrà al direttivo del sindacato lo sciopero generale. Durerà quattro ore e si terrà a fine giugno dopo la manifestazione nazionale del lavoro pubblico in calendario per sabato dodici. Si chiuderà a Piazza del Popolo, a Roma, con lo slogan «tutto solo sulle nostre spalle». Che vuol dire — ha spiegato Epifani — «che i lavoratori pubblici sono disposti a fare sacrifici, ma non da soli». Ecco perché la Cgil ha chiesto al governo di «cambiare un testo pasticciato che riduce i diritti dei lavoratori e non prevede investimenti e mi-

L'allarme del museo della Liberazione di via Tasso: “Così chiudiamo”

sure per l'occupazione. Quindi le controproposte: addizionale di solidarietà «peri giovani» sui redditi oltre i 150 mila euro, ripristino dell'Ici per chi denuncia più di 100 mila euro e aumento dello scudo fiscale al 7%. Dal canto suo il segretario della Cisl Raffaele Bonanni si è detto fiero delle «interlocuzioni» con Berlusconi sul testo della manovra e ha definito «inefficace» lo sciopero. **Emma Marcegaglia**, leader di **Confindu-**

stria, si è invece riservata di giudicare il provvedimento quando sarà possibile capire se sia «strutturale o fatto da misure temporanee». Comunque, ha assicurato, «teniamo sempre la guardia alta».

Chi invece il suo giudizio l'ha già dato è il sindacato dei magistrati, che ieri ha scritto al Capo dello Stato definendo incostituzionale un provvedimento che colpisce le retribuzioni con interventi «palesamente punitivi» che mettono a rischio «l'indipendenza della magistratura». Ragion per cui l'Anm ha proclamato lo stato di agitazione e si è riservato di proporre al parlamentino del 29 maggio «immediate iniziative di protesta» contro la manovra che «mette a repentaglio il funzionamento del sistema giudiziario». Premettendo di non conoscere nello specifico le critiche, il Guardasigilli Angelino Alfano ha osservato che in questo momento «chiediamo sacrifici a tutti». Anche i medici hanno denunciato i tagli ai loro stipendi: sono misure «tanto vergognose quanto inique» sulle quali «non si faranno sconti». E preparano la mobilitazione. Il ministro Fazio ha replicato dicendosi «tranquillo».

Intanto per oggi sono attese le controproposte di regioni, province e comuni ad una finanziaria già rimandata al mittente nei giorni scorsi. E a bocciarla è anche la **Conferenza dei rettori** (Cru) che parla di tagli che «certamente non faciliteranno la vita degli atenei» rischiando di «comprometterne fortemente» il lavoro. In linea i presidenti degli enti pubblici di ricerca, che hanno espresso «grande disagio e preoccupazione per una manovra che diminuisce le già scarse risorse mettendo a repentaglio la nostra attività con gravi ripercus-

sioni sociali ed economiche». L'Isae (istituto di analisi economica) bolla come «incongrua» la decisione della sua soppressione. Allarme rosso anche allo storico museo della Liberazione in via Tasso a Roma: «Con il blocco dei fondi chiudiamo».

